

## La leggenda di Bianca Lancia

Il giorno 14 gennaio tutte le prime dell'istituto comprensivo Pascoli-Giovinazzi si sono recate a Gioia del Colle per visitare il castello medievale di Federico II di Svevia.

Una volta arrivati, una guida ha accolto i ragazzi che si sono recati in un salone; in seguito ha spiegato loro la storia di questo castello, iniziando col dire che quando fu costruito aveva forma e struttura molto semplice, questo perché progettato, inizialmente, per proteggere il paese che non riceveva più rinforzi militari. Successivamente, la guida ha aggiunto che il castello ebbe diverse fasi di costruzione, infatti alla struttura semplice furono aggiunte diverse torri, una delle quali cadde per via di un terremoto.

Dopo ciò i ragazzi si sono recati nella sala del forno, dove subito risaltava un grande forno, situato all'interno della torre De Rossi; da questa sala si intravedevano delle scale che portavano nelle prigioni, dove erano evidenti due cose, ovvero una forma rudimentale di water e due seni scolpiti sul muro. Questi ultimi sono il simbolo della leggenda di Bianca Lancia, l'unica moglie che Federico amò realmente.

Si ricorda infatti che Federico ebbe diverse mogli legittime che non amò realmente ma che sposò solo per accordi politici. Bianca Lancia invece, nonostante non si sappia se sia stata effettivamente sposata da Federico, fu l'unica donna da lui amata.

**La leggenda** narra che l'Imperatore Federico, accortosi della gravidanza di Bianca Lancia, roso di gelosia fece gettare la giovane dama in una prigione ricavata sotto la torre detta, appunto, "della regina".

Qui Bianca fece nascere Manfredi, ma in preda alla disperazione per essere stata accusata di infedeltà si recise i seni che inviò su di un vassoio d'argento all'Imperatore insieme al suo bambino la cui straordinaria somiglianza fisica (e successivamente caratteriale) con il padre, convinse Federico dell'ingiustizia della sua accusa. Nella cella di Bianca, sono stati scolpiti due seni a bassorilievo per ricordare l'accaduto.

Questo re credeva molto a queste parole, tanto che possedeva oltre duecento falchi. Fu inoltre uno di primi a introdurre per l'addestramento dei falchi il così detto "cappuccetto" che sostituì la cucitura delle palpebre.

Successivamente i ragazzi sono stati raggiunti da due attori, che hanno rappresentato teatralmente la storia di Federico Secondo.



Gabriele Costa 1^C